

DIEGO POLI

## LA FUNZIONE DEL «MEDIARE» IN EUMEO

Nello sviluppo verso l'ordinata integrazione della comunità umana, la liturgia del sacrificio e il banchetto immediatamente susseguente hanno rappresentato il momento della fondazione pattuita che si pone autonoma rispetto agli dèi e nei confronti degli altri esseri animati.

Sia che l'uomo greco credesse con Esiodo alla spartizione delle carni operata per la prima volta da Prometeo<sup>1</sup> o sia, seguendo l'atteggiamento della dissidenza degli Orfici, credesse al martirio di Dionisio bambino lacerato, e divorato dai Titani antenati del genere umano<sup>2</sup>, è comunque un dato inopinabile che per la cultura greca l'ordine societario si originasse nell'ἀνατομῆ del sacrificio che diviene paradigmatica per altre operazioni creatrici, come ad esempio di un testo poetico<sup>3</sup>.

Se per conseguenza dell'azione svolta da Prometeo si sancirà la completa separazione degli uomini dal mondo divino, è anche vero che il Titano compie una «mediazione» tra i due piani cosmici, non c'è infatti sacrificio senza mediazione, portando agli uomini già condannati nella volontà di Zeus (*Teog.* 551 s.):

..... κακὰ δ' ὅσσετο θυμῷ  
θνητοῖς ἀνθρώποισι, τὰς καὶ τελέεσθαι ἔμελλεν

il sollievo del fuoco e la possibilità di disporre di cibo, e in particolare di carne, cucinata. Dalla dimensione perduta del mondo divino, il fuoco è trasportato nei luoghi che l'uomo cominciava a dominare con la sua etiologia.

In concorrenza con il mito di Ermete narrato nell'*Inno omerico*, la *Teogonia* esiodea attribuisce a Prometeo la funzione di distributore di carne e al tempo stesso il ruolo di trickster che gli permette di giocare d'astuzia sia con l'offerta equivoca a Zeus (*Teog.* 535-537):

καὶ γὰρ ὅτ' ἐκρίνοντο θεοὶ θνητοί τ' ἀνθρωποι  
Μηκώνῃ, τότ' ἐπειτα μέγαν βοῦν πρόφρονι θυμῷ  
δασσάμενος προύθηκε, Διὸς νόον ἐξαπαφίσκων

1. Cfr. *Teogonia*, 507-616 e anche *Opere* 42-105; da qui Plinio *NH* 7, 209.

2. Cfr. M. DETIENNE, *Dionysos mis à mort*, Paris 1977.

3. Cfr. J. SVENBRO, *A Mégaro Hyblaea: le corps géomètre*, Annales E.S.C. 37, 1982, pp. 953-964.

sia con il dono ambiguo all'uomo, il quale sarà condannato a lavorare per procacciarsi il cibo da cuocere e da spartire per sé e per la discendenza datagli da Pandora<sup>4</sup>.

La ritualizzazione dell'atto sacrificale rivela ai mortali la possibilità di stringersi in un nucleo sociale attorno alla liturgia le cui precise regole, divenute comportamentali, frenavano le loro inclinazioni bestiali che li spingevano a impossessarsi del cibo con violenza, togliendolo al simile e provocando solo ingiustizia e disordine<sup>5</sup>.

Da tale momento l'indifferenziato stato selvaggio che l'uomo greco continuerà a scorgere nei costumi dei barbari, comincerà ad articolarsi all'interno di uno spazio dove le tensioni e gli interessi di varia natura mirano a comporsi «vivendo» il mito del sacrificio primordiale<sup>6</sup>. Ogni rottura d'equilibrio riconduce all'indeterminato e all'incontrollabile, come teme in una elegia Teognide (677-679):

χρήματα δ' ἀρπάζουσι βίη· χόσμος δ' ἀπέλωνεν,  
δασμὸς δ' οὐχέτ' ἵσως γίνεται ἐς τὸ μέσον  
φορτηγοὶ δ' ἄρχουσι, κακοὶ δ' ἀγαθῶν κακοὶ περθεν

La mentalità religioso-giuridica dell'uomo sorge dall'incontro ~ scontro con la morte ritualizzata nel sacrificio<sup>7</sup> e si perpetua nel mito che ne esprime la veridicità e garantisce una risposta agli angosciosi interrogativi circa la rettitudine del comportamento<sup>8</sup>. Il banchetto fissa in concreto i rapporti collettivi nel distribuire le porzioni isomorfiche ai membri di pari diritto e dignità, la privilegiata (*γέρας*) al sovrano, al sacerdote e a coloro che hanno acquisito benemerenze particolari. Tale è il quadro che si ricava dall'epopea, ma in epoca preistorica la suddivisione equalitaria si direbbe alternativa al sistema commisurato al privilegio e dal canto suo l'ideologia della *polis* richiedeva esclusivamente la spartizione paritaria<sup>9</sup>.

4. Cfr. J.P. VERNANT, *Sacrifice et alimentation humaine à propos du Prométhée d'Hésiode*, ASNP 7/3, 1977, pp. 905-940; L. KAHN, *Hermès passe ou les ambiguïtés de la communication*, Paris 1978, cap. I.

5. La regressione della società era così descritta da Ateneo, *Deipnosoph.* 1,12 d-e.

6. Sul problema cfr. M. ELIADE, *Myth and reality*, New York 1963.

7. Cfr. W. BURKERT, *Homo necans: Interpretationen altgriechischer Opferriten und Mythen*, Berlin-New York 1972.

8. Cfr. B. MALINOWSKI, *Myth in primitive psychology (= Magic, science and religion)*, New York 1955, pp. 101-108.

9. Cfr. M. DETIENNE, *Pratiques culinaires et esprit de sacrifice*, in M. DETIENNE-J.P. VERNANT, *La cuisine du sacrifice en pays grec*, Paris 1979, pp. 7-35; cfr. anche la nota critica di N. LORAUX in, *Annales E.S.C.* 36, 1981, pp. 614-622.